ANNO XXIX. Mercoledì, 7 Giugno 1876. N. 136.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Inghilterra	» 18 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Americhe Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà 20 cent per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato costerà 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono sti ati spediti i Giornali.
Per gli articoli stessi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAMAGNA, via dei Preftti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 50
Terza pagina cent. 25 Roma dal gerente L. 2 50 per ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma 6 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il riconoscimento del nuovo sultano, Murad V, è considerato come certo per parte di tutte le potenze. Così un telegramma odierno da Parigi. La stessa *Agenzia telegrafica* russa scrive d'essere in grado d'assicurare che il riconoscimento in questione avrà luogo da ogni parte e senza contestazioni, non appena l'assunzione di Murad sarà notificata ufficialmente all'Europa. Le potenze s'intendono in questo momento per procedere a quest'atto di riconoscimento in comune. L'*Agenzia russa* fa notare poi che la Francia e l'Inghilterra, a differenza delle altre potenze, si sono congratulate col nuovo sovrano e governo ottomano.

Il contegno dell'Inghilterra e le recenti dichiarazioni del sig. Disraeli hanno indispettito non poco la stampa russa, il cui linguaggio è tale da provar chiaramente l'antagonismo fra le due grandi potenze.

Le potenze che il governo inglese invita ad accettare la sua direzione, scrive il *Nord*, non avranno certamente poco sorpreso nel vedere che sono invitate soprattutto a interessare l'opinione all'interno dell'Inghilterra. Non si tratta infatti d'altro che di questo: che esse si mostrino meno discrete del solito. Secondo il *Nord* è sempre stato il Principale desiderio dell'Inghilterra di veder mantenuta la pace, e ancora perchè « gl'interessi inglesi s'avranno il meglio fiorenti dal mantenimento della pace stessa. In quanto all'onore della sua nazione, in quanto all'opinione dell'Europa, non è quistione affatto. No, non è sopra un simile punto che questa specie che ripone l'accordo delle potenze scatenerassi, e di ciò è facile capire come l'gabinetto di Londra non abbia potuto trovarsi d'accordo ed in comunione d'idee coi governi del continente.

Il *Nord* conclude poi col far notare che l'appello fatto dall'Inghilterra alla Francia per rinnovare la famosa *entente cordiale* rivela molta preoccupazione, dopo gli effetti di questa *entente cordiale*.

Non senza ragione dubitavamo dalle notizie inquietanti trasmesseci ieri dal telegrafo, relativamente al contegno della Serbia e del Montenegro. Oggi abbiamo da Parigi che a Belgrado si passa di rimbeccare il nuovo sultano e che non contento i preparativi militari da sea fatti in queste ultime settimane, la Serbia non ha intenzione di disarmare di fronte alla Turchia, se non provocata. Anche una nota dell'*Agenzia Havas* annuncia che l'Austria-Ungheria e la Francia e la Russia diedero al gabinetto di Belgrado consigli di moderazione. La Russia si sarebbe indotta a dar questo consiglio, in seguito alle relazioni degli ufficiali russi inviati alle forze militari del Principato, forze reputate insufficienti per impegnar con successo la lotta. Chechè ne sia, è bene stabilire che a Belgrado non si accarezza più con tanto entusiasmo l'idea d'una guerra colla Porta e si è sempre ubbidienti ai cenni dalla diplomazia.

Tutto ci induce a ritenere che la notizia della quadruplice alleanza offensiva e difensiva contro la Turchia, fra Serbia, Montenegro, Grecia e Rumenia, non sia stato che un tentativo di speculatori in finanza e di speculatori in politica. Che la Serbia e il Montenegro cerchino di trar profitto dalla alla lotta attuale non è a meravigliarsi, ma per ciò che spetta alla Grecia e alla Rumenia è un altro affare.

La Grecia non è interessata direttamente e gagliardamente in un'insurrezione di slavi; il trionfo degli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina non potrebbe recarle grandi vantaggi, e solo in distanza potrebbe sorridere la prospettiva di risediicare un impero greco sulle rovine dei califfi e Costantinopoli; attualmente poi che l'Inghilterra invora per impedire che la Russia laceri impegnamente il trattato del 1856 e rinnovi quella politica aggressiva che venne interrotta dalla guerra di Crimea, ogni movimento della Grecia nel senso più sopra indicato verrebbe prontamente arrestato dalla flotta della Gran Bretagna. La Rumenia dal pari non è interessata che debolmente alla distruzione della Turchia. Tutto considerato, il governo e al popolo romeno mette più conto essere i vassalli della Porta che i protetti della Russia. Infatti abbiamo veduto che « Bucarest ha sempre preso la politica neutrale e pacifica, dettata dal buon senso e dalla coscienza della posizione geografica e della debolezza relativa, e anche oggi, nonostante gli eccitamenti d'ogni genere, il ministero del Principato mantiene ogni progetto d'alleanza al danni della Turchia e rinnova l'assicurazione che il Principato è deciso di vivere in buoni termini col sultano.

IL BANCHETTO DI MILANO

Non abbiamo voluto interbidare le feste di Legnano inistendo su alcuni fatti spiacevoli, ma oggidì ci parrebbe una colpa il passarli sotto silenzio. Il nostro corrispondente milanese ci ha narrato che alcuni di coloro i quali, in nome del popolo, volevano dirigere la fila delle feste di Legnano, avevano deliberato di escludere il busto del Re e di proporre vergi brindisi in suo onore, per non dare *carattere politico alla solennità*. Sapatosi ciò dalle autorità, si ritirarono dalla sala e avvenne poi una specie di compromesso nei termini seguenti: il busto del Re ci starebbe e si farebbe anche un solo brindisi a lui al cessare. Per di seguito: « Ma bisogna rimilire si maggiori giorni del 1848 e del 1849 per trovare di peggio, se la notizia è esatta. Egualmente talune Associazioni democratiche della Liguria non si fecero rappresentare a Legnano, perchè si toglieva coll'*ufficialità* l'aspetto democratico alla festa.

In verità, il primo soldato d'Italia, che per fortuna nostra è anche il suo Re, rappresenta e riassume nel modo più splendido e grande le tradizioni di Legnano e le incarna nella sua persona, nella sua grande figura storica. Ma anche all'infuori di questa considerazione, che avrebbe dovuto acquetare ogni invidia demagogica, con'è lecito credere o pensare che in una festa essenzialmente italiana non campeggi e non sovrasti il culto del Re d'Italia? Noi speriamo che sia incesta, non per volontario errore, ci intende, le notizia del nostro corrispondente, in quella parte che accenna al compromesso tra i rappresentanti della democrazia e le autorità politiche. Un prefetto del Re in simili contingenze non si piega a transazioni di qualsiasi specie. Deve essere signoreggiato dall'idea che esso rappresenta la sacerdi del Re d'Italia, la quale, consacrata dai plebisciti e dalla volontà irrevocabile della nazione, non può essere discussa da alcuno. Intorno a questo punto dolcato noi domandiamo al governo un po' di luce. Imperocchè, sebbene avversari suoi, ci pare che esso sentirebbe la necessità di qualche provvedimento, se veramente le autorità politiche fossero sosse a tali patti. Con la maestà regia non si tramigge in nessuna guisa, a nessun patto.

Noi siamo conservatori in questo senso che vogliamo conservare le istituzioni liberali, le quali ci reggono, e non abbiamo mai desiderio e non desidereremo di ammonire il paese dai pericoli che il radicalismo gli prepara. E ai giornali più radicali, che appoggiano il ministero attuale o ci credono troppo pessimisti, non daremo retta e continueremo a segnalare i punti neri. Abbiamo seguito attentamente dopo l'avvenimento del nuovo ministero il linguaggio di alcuni periodici democratici, i quali, sotto il regime del conservatori, avevano preso andazzo francamente repubblicano. Oggidì si sono fatti mansueti; non nominano il Re per rendergli omaggio, ma neppure per offenderne la maestà. Ricordano poi il passato, e si dichiarano organi dell'attuale gabinetto che difendono con cura gelosa. Questo nuovo indirizzo eccona ad una conversione o ad una cauta abilità? Vorremo sperlo, e la domanda ci pare abbastanza seria e importante. Noi abbiamo lodato il guardasigilli, il quale volle adottare alle unghie del fisco le onoste controversie intorno alle questioni politiche e sociali; ma desideriamo che queste onoste controversie provocate dalla stampa mettano in piena luce la situazione degli animi. Ora se i giornali del partito d'azione parlato per l'avvenimento del nuovo ministero si sentono ifradati all'improvviso di fede monarchica e accettano lealmente il regime costituzionale, il paese dovrebbe molto gratificarne agli attuali suoi reggitori. Questa mutata visione della via di Damasco dovrebbe essere registrata come un avvenimento politico notevolissimo. Ma se la conversione non vi fosse, se i più considerassero il nuovo avvenimento come un ponte ad atti mutamenti, allora il pericolo da noi annunziato sarebbe assai più grave.

Ora di questi dubbi che affannano l'animo nostro dovrebbe occuparsi profondamente anche il governo e i giornali che s'esprimono l'intimo pensiero. È inesgabile un lento, oscuro e funesto lavorio delle sette, che ha ripigliato la sua azione in questi ultimi tempi. Oggidì si concentra pressatamente sul tema del suffragio universale, ma lascia intendere che le nubi colano nel grembo le folgori. Ed è strano che mentre questo adunanze pubbliche e private si tengono da uomini che sono in buona parte ostili al regime costituzionale, e danno occasione a professioni di fede radicali, pochissimi oratori abbiano avuto il coraggio di dichiarare che domandano il suffr io universale per consolidare la monar ia. Anzi non conosciamo alcun discor o misurato a questo nstro. Queste propagande in tali adunanze chi ha la fede monarchica tiene la cocarda in tasca, e chi coltiva la fede repubblicana affigge la cocarda nel petto. Noi verremmo che si dichiarasse apertamente, e nascondimento si dimostrasse dal ministero e dai suoi organi che le nuove riforme eccogitate tendono al fine di apparare ogni di più la monarchia da coloro che la insidiano e che tutto ciò che sa di equivoco politico fosse rimosso prontamente. E ci dovrebbe avvenamente un il governo, promovendo a nascondere le insidie e le cospirazioni degli amici nostri a suo danno, le quali non esistono, perchè noi combattiamo a viso aperto, perdono di vista i maneggi e le aspirazioni malsane delle sètte. Tali maneggi e tali aspirazioni esistono, e numerose in Italia; ma sono state uno sinora a trovarsi di fronte inaccessibile la mano di ferro del governo e desideriamo che questa abitudine non si smetta. Lo ripetiamo di nuovo per non essere frainteso: noi non domandiamo al ministero che usi la forza materiale, ma quella della idee e che colga ogni occasione insieme agli amici suoi per far sentire che, governi la destra o la sinistra, i repubblicani palesi o segreti non hanno alcuna speranza di salute in Italia.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

La *Nordd eutsche Allgemeine Zeitung* del 4 dopo avere esposto le gravi complicazioni sopraggiunte in questi giorni nella quistione d'Oriente, dichiarò che la Germania non può aver soluzione radicale della medesime, così conclude:

La Germania si trova perfettamente disinteressata di fronte alle insurrezioni che si sono compiute sul Bosforo. Il sentimento d'umanità fa anche qui voti per la riuscita dei grandi piani coi quali si cercherà di migliorare la sorte della popolazione cristiana. Ma la questione abbiamo il desiderio di vedere conservata la pace e l'accordo fra le grandi potenze. Il principe Bismarck ha dichiarato nel Reichstag ch'egli per la Germania è l'ultima potenza la cui pace potesse essere minacciata dallo sviluppo ulteriore degli avvenimenti in Oriente, e la Germania non confidare che le politiche tedesca non solo considererà come suo compito supremo preservare la pace propria, ma si adopererà altresì quella di tutta l'Europa e di prestare il suo appoggio a tutti gli sforzi che tendono a creare condizioni stabilmente ordinate.

L'ATTENTATO
CONTRO UN VAPORE AUSTRIACO

Da una corrispondenza da Widdin alla *Neue Freie Presse* togliamo i seguenti particolari sull'attentato avvenuto al vapore austriaco *Radetzky* e che si vuole seguato lato dal telegrafo:

Vi comunico in fretta un fatto che dimostra l'arditezza degl' insorti bulgari.

E giunto qui oggi il vapore *Radetzky* della Società di navigazione sul Danubio, capitano Englinder, il quale fece al pascià la seguente relazione che, in complesso, torna quanto segue:

« Come al solito, dalle varie stazioni rimase sulla riva numerosi passeggieri di terra e molti bagagli, per cui ben tosto si trovarono sopra coperta oltre 300 persone. Presso a Lom Palanka un signore mi fece una barba bianca e rossi dal capitano, gli parlò in francese, presentandosi come sovicda, e gli consegnò una scrittura per la massima urgenza. Lo scritto era un ordine aperto del Comitato rivoluzionario di capitano, in cui, in nome dell'umanità e della libertà, gli si ordinava di sbarcare 200 degli insorti che si trovavano a bordo, presso Lom Palanka, in caso di resistenza, si minacciava d'impiegare la forza.

« Siccome il capitano non volle subito dargli ascolto, il colevoda fece un segnale; in un attimo eadevano i mantelli, e 200 cosacchi, in uniforme da cacciatori, apparvero i bagagli, dai quali si tolsero magnifici revolvers e fucili. Il capitano, il macchinista ed il timoniere furono presi prigionieri, ed i soli revolvers appuntati al petto, furono costretti ad obbedire. I passeggieri spaventati scongiurarono pure il capitano a cedere. I ribelli ebbero i fucili; ciò che venne fatto prontissimo contro la violenza. La nave si arrestò; i 200 uomini scesero a terra, spingendo innanzi a bastonate circolare slave e fecero un avviva all'imperatore Francesco Giuseppe, al conte Andrassy ed al capitano.

« Appena il vapore si era posto in movimento, che uscirono dalla prossima casa di guardia in sentinella, tre bandi formati da cosacchi stati a terra dalle palle degli insorti. Dalle sue si videro sparare i colpi, e quei disgraziati caddero feriti o morti. Dalle sue tende sbucarono truppe appunto in questo momento.

« La popolazione è qui molto allarmata, tanto per questo fatto, come per quello di ieri. Si teme la rappresaglia; la città è quasi sguarnita di truppe. »

Sembra che il governo romano, dopo aver riconosciuto alle autorità del paese di redigoplizia la sorveglianza, ha incaricato il suo rappresentante a Vienna di esprimere il vivo dispiacere per le spiacevole avvenuto sulle sue frontiere in più formali assicurazioni riguardo al mantenimento d'una stretta neutralità.

I PRETI ESTERI
NEL CANTONE DI GINEVRA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente decreto del Consiglio di Stato di quel Cantone:

« Il Consiglio di Stato: Visti gli articoli 44, 80 e 87 della Costituzione del 1847; visto l'art. 2 della legge costituzionale del 20 agosto e 27 settembre 1873; vista la legge 9 febbraio 1846 sulla polizia degli stranieri, considerando che, malgrado le vari rapporti pervenuti all'ufficio di giustizia e polizia che preti cattolici stranieri, residenti fuori del Cantone, vengono a celebrare il culto e farvi delle prediche eccitanto al disprezzo delle leggi e delle autorità, nonchè all'odio fra cittadini;

« Decreta:

« Art. 1. Niun prete cattolico straniero alla Svizzera residente fuori del territorio della Confederazione, non può, in culto, predicare o insegnare nel Cantone, senza averne ottenuto un'autorizzazione del Consiglio di Stato.

« Art. 2. Sono esenti dall'obbligo sopraccennato nell'articolo precedente, gli stranieri che in virtù di convenzioni diplomatiche sulla Costituzione e dalla legge, godono il diritto di temporaneamente a celebrare degli uffici del culto pubblico, di predicare o insegnare nelle chiese del Cantone.

« Art. 3. Il presente decreto avrà i suoi effetti fino al 31 dicembre 1876.

« Le contravvenzioni saranno punite con pena di semplice polizia.

« Ginevra, 3 giugno 1876. »

LE UNIVERSITÀ IN ITALIA
LETTERA III.

Cero Dio,

Io non intendo entrare nella quistioni generali delle attribuzioni delle Stato e dei limiti delle medesime, perchè non sono da tanto, nè qui è il luogo di farlo. Mi limito a dire che ciò che riguarda uno dei grandi interessi nazionali — l'insegnamento superiore.

Abbiamo francamente che, abbenchè tesoone, io ho sempre combattuto, e combatterò sempre, l'appliczione al governo della monarchia rappresentativa, del principio della scuola che, a ragione o a torto, si intitola da Adamo Smith. Io sono un uomo pratico, e trovo che questa scuola è quella di principii generali, ci fa perdere spesso di vista le realtà delle cose, e ci pone nel rischio di produrre, senza avvedercene delle rovine irreparabili. Noi sorridiamo troppo spesso che la nostra unità nazionale sia opera di fede, e che essa ha di fronte a sè due nemici astratti e potenti — il regionalismo ed il partito clericale — I quali, per necessità, sono frequentissimi, se non sempre, alleati. Non vediamo talvolta, e non vogliamo vedere, come la lotta fra lo Stato unitario e laico sia la lotta più feconda, e tutto l'insieme di affetti, di tradizioni, di interessi, di vanità e di antagonismi, rappresentate da ciò che si usa chiamar regionalismo, sia da qualche anno divenuta

— soggiunse — di me che porto il medesimo nome!...

— Leopoldo, mio fratello Leopoldo...

— esclamò Sparanza sfiorando le sue mani con impeto. — Sarebbe possibile?

— Sì, sono quegli: sono il figliuolo respinto — rispos'egli, mentre man mano perdeva il suo sembiante di sonnambula quanto più innava fino lo sguardo sull'amabile, ardente creatura che gli stava d'innanzi.

— Non volevo cagionar la rovina della persona cui, che m'accoglieva nonostante la proibizione che ne avevano e però vi evitava, benchè il cuore mi attirasse verso la sorellina che non conoscevo... Ora, Sparanza, io non posso più vi vidi; schiavo di questa passione, senza averne ottenuto un'autorizzazione del Consiglio di Stato.

— Ascoltami: io sono ancora qui, stranieri che si trovano in questa città, e che non sono ancora partiti, non possono più lasciarla senza un passaporto, che non può essere rilasciato se non dopo che sia stata fatta la visita dei bagagli.

— Ah, l'uccello notturno, se non mi sbaglio. Chi siete, signore? E come osate dirigervi alla signorina di Pistraida?...

— La signorina di Pistraida deve temere di ogni altro prima che di me — interruppe lo straniero nelle cui labbra parve un sorriso sorriso — e mio, anzi, dovrebbe starle più di me vicino

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

Il barone era già un uomo vecchio che aveva sappellita la seconda moglie, ed aves figliuole maritate, ma conservava tuttavia il sangue ardente. E veramente sempre da grosso l'Eufemia, e ammirande la sua bellezza e la sua bontà ed amabilità, s'innamorò di lei e la richiese di diventar sua moglie, prima con dolcezza, poi con violenza e durezza, e benchè alla resistesse e piangesse e supplicasse, confessando il suo amore per Giuliano, nulla non le valse.

Il signor Giuliano non c'era, e il barone non voleva sperne di lui, e la castellana di Dernot dovette diventare moglie del guardacaccia in capo.

Ma nacchè dopo ciò ella non ebbe pace nè gioia. Il barone non fe per lei un marito buono nè dolce, e non seppe dimenticare nè perdonarle mai di avere sì a lungo resistito ai suoi desideri e averle preferiti il *profugo sconosciuto*, come lo chiamava... Ed ella morì assai giovane.

Allorchè io ero una bambina e abitava qui tuttora il signor barone Augusto, eravi nel di lui gabinetto un ritratto di lei quando era giovanissima, ed uno non poteva guardarlo senza che gli venissero le lagrime agli occhi, tanto ell'era bella e giovanetta e mortalmente triste. Il barone teneva il ritratto quasi sempre coperto da un velo. Quand'ei morì, fu portato altrove dal fratello, dal vostro nonno, insieme ad altri oggetti... benchè non avessero dovuto lasciarlo di qui, dove spettava per diritto.

Ecco — signorina, quanto io vi so narrare di questo vecchio storia — conchiuse la Catarina il suo racconto.

— Nonnina... voi non mi avete detto tutto... rispose Sparanza alla povera Eufemia... voi be sapete di certo qualche cosa di più. E lei... che è doppiamente mis avola... sì è appunto quella che io amerei di conoscere meglio...

Le tenebre erano frattanto in guisa aumentate, che Sparanza non distinguevà più i lineamenti della vecchia Catarina, ma distinse bensì lo sguardo dei suoi occhi neri che si sollevarono sui suoi... più scuri, le parve, e profondi che mai.

— Sì, signorina... si racconta anche qualche altra cosa; io non so mentire... Si dice che fosse tornato il signor Giuliano; che il barone l'abbia scoperto presso alla moglie, ed ucciso. La verità della cosa non potrei accertarla nè disvorrei molto che voi. Certo è bensì che la baroncina visse dappoi qui in solitudine, e dato ch'abbe alla luce un bambino, morì di vecchiti anni appena. Il barone prese seco il piccino, il quale tenne poi sempre cara la memoria della sua defunta genitrice. Egli fece ritornare a nuovo e ristaurare il castello che lasciò poi al proprio figlio Augusto. Morto questi, la signoria ricadde a di lui fratello maggiore, al vostro nonno.

Dopo una lunga pausa, durante la quale la oscurità si stendeva sempre maggiormente, Sparanza riprese:

— Catarina! E mia madre... l'avete conosciuta grande all'ora giovane?

— Sì, signorina. Quando ell'era piccina ancora venne una volta qui col padre a visitare il barone Augusto: una bella, cara, allegra bambina. Fu allora che Sua Eccellenza, il vostro signor padre, la conobbe anch'egli.

Sparanza lasciò la vecchia e si avviò per ritornare nella sala di sopra, con l'animo più triste di quando era scesa. Parlano della vecchia avevano destato un'eco dolorosa nell'anima giovanissima di lei e spaventarono di lei.

Codesto adunque egli intendeva... dirmi... e morgorava salendo le scale e attraversando il corridoio parcamente illuminato. « In Dernot non vi sono fortune... ed ora gli è mio e debbo anch'io... »

S'interruppe a questo punto: aveva veduto una bruna figura piegare nell'angolo del corridoio e scostarsi alla svelta. Il passo di quella era sì leggero che non ne giungeva l'eco fino a Sparanza, e pronto e distinvolto come di persona pratica e della casa, e che non teme nè cura l'incontro di estranei.

Tosto le comunicazioni di Giuseppe a dalla cameriera, a cui aveva prima appena badato, le tornarono in mente... Ecco quegli forse il credulo spirito o lo sconosciuto passeggiatore notturno? E tosto lo stupore della ragazza die' luogo quasi ad un sorriso di sfida. Non era già una spirito, no; sconosciuto bensì di certo... uno sconosciuto ne' dominii più immediati della signora di Dernot! Ciò non poteva stare! conchiuse fra sè, mirando alla finestra a tentolina e l'occhio inaggegniante.

Gli corse dietro con passo leggiero e quasi insensibile come il suo... e la giovane precipitandosi nel pasto in cui Giuseppe aveva raccontato ch'era spirito la notte innanzi.

Di là si passava all'ala meridionale del castello, ch'era del tutto abbandonata e deserta. Sicchè, quand'anche Sparanza avesse voluto avventurevirsi ad inseguirlo i suoi sforzi sarebbero stati senza

Sembra che il governo romano, dopo aver riconosciuto alle autorità del paese di redigoplizia la sorveglianza, ha incaricato il suo rappresentante a Vienna di esprimere il vivo dispiacere per le spiacevole avvenuto sulle sue frontiere in più formali assicurazioni riguardo al mantenimento d'una stretta neutralità.

I PRETI ESTERI
NEL CANTONE DI GINEVRA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente decreto del Consiglio di Stato di quel Cantone:

« Il Consiglio di Stato: Visti gli articoli 44, 80 e 87 della Costituzione del 1847; visto l'art. 2 della legge costituzionale del 20 agosto e 27 settembre 1873; vista la legge 9 febbraio 1846 sulla polizia degli stranieri, considerando che, malgrado le vari rapporti pervenuti all'ufficio di giustizia e polizia che preti cattolici stranieri, residenti fuori del Cantone, vengono a celebrare il culto e farvi delle prediche eccitanto al disprezzo delle leggi e delle autorità, nonchè all'odio fra cittadini;

« Decreta:

« Art. 1. Niun prete cattolico straniero alla Svizzera residente fuori del territorio della Confederazione, non può, in culto, predicare o insegnare nel Cantone, senza averne ottenuto un'autorizzazione del Consiglio di Stato.

« Art. 2. Sono esenti dall'obbligo sopraccennato nell'articolo precedente, gli stranieri che in virtù di convenzioni diplomatiche sulla Costituzione e dalla legge, godono il diritto di temporaneamente a celebrare degli uffici del culto pubblico, di predicare o insegnare nelle chiese del Cantone.

« Art. 3. Il presente decreto avrà i suoi effetti fino al 31 dicembre 1876.

« Le contravvenzioni saranno punite con pena di semplice polizia.

« Ginevra, 3 giugno 1876. »

LE UNIVERSITÀ IN ITALIA
LETTERA III.

Cero Dio,

Io non intendo entrare nella quistioni generali delle attribuzioni delle Stato e dei limiti delle medesime, perchè non sono da tanto, nè qui è il luogo di farlo. Mi limito a dire che ciò che riguarda uno dei grandi interessi nazionali — l'insegnamento superiore.

Abbiamo francamente che, abbenchè tesoone, io ho sempre combattuto, e combatterò sempre, l'appliczione al governo della monarchia rappresentativa, del principio della scuola che, a ragione o a torto, si intitola da Adamo Smith. Io sono un uomo pratico, e trovo che questa scuola è quella di principii generali, ci fa perdere spesso di vista le realtà delle cose, e ci pone nel rischio di produrre, senza avvedercene delle rovine irreparabili. Noi sorridiamo troppo spesso che la nostra unità nazionale sia opera di fede, e che essa ha di fronte a sè due nemici astratti e potenti — Il regionalismo ed il partito clericale — I quali, per necessità, sono frequentissimi, se non sempre, alleati. Non vediamo talvolta, e non vogliamo vedere, come la lotta fra lo Stato unitario e laico sia la lotta più feconda, e tutto l'insieme di affetti, di tradizioni, di interessi, di vanità e di antagonismi, rappresentate da ciò che si usa chiamar regionalismo, sia da qualche anno divenuta

più vivi di quello che fosse nel primi tempi del nostro risorgimento.

Non pensiamo che una cittadinanza, appena risorta da ieri, la quale conta nel suo seno il 60 per 100 di analfabeti, e che nella sua parte più colta, risente ancora gli effetti di una educazione secolare gretta, ristretta e vuota; una cittadinanza in cui è tutto a cattolico e scettico; non può da sola coordinare le forze necessarie a resistere alla invadente nell'insegnamento superiore, di un partito politico-religioso, compatto, numeroso, disciplinatissimo, padrone di ricchezze e potentissimi mezzi di azione. Nè reputiamo abbastanza giustificata a questo nostro capitale assunto, il quale, molto prima e molto meglio dalla massima parte dei liberali italiani, ha capito che l'insegnamento pubblico forma la chiave della posizione da lui perduta, e lo assalta da ogni lato (spesso invisibile, più spesso anche sotto falsa maschera) con ostinazione e con accortezza degne di miglior causa.

L'esperienza di 16 anni ha provato in modo ordinariamente che altre non invasioni soltanto le Stato è, fra noi, in grado di resistere. Ognigiovedì l'azione dello Stato diventa debole e inefficace, mentre fortissima e servizio dei suoi diritti non rimase piano ed intero, il nemico occupò il campo quasi senza contrasto. Dove il ministero dell'istruzione pubblica cada forzato, questo è compiuto dalla mediocrità trionfante, e poi, presto o tardi, dal remorsi, sia colle loro ignavia, sia colla mitezza degli stessi.

Lo Stato dunque, e non altri può, nelle condizioni attuali d'Italia, imporre fortemente quelle attitudini fondamentali della mente, che sono le Università. Ad esso, che fu sin qui in Italia sempre più progressivo e liberale del paese, dovranno gl'immoderatissimi reggenti fatti dall'inaugurazione del governo negli ultimi tre lustri. Ad esso incombe il dovere di assicurare la piena libertà del movimento scientifico, ma da esercitare in modo, preservandolo in sul nascere da assalti tanto più pericolosi, quanto più spesso fatti sotto specie di liberalismo, e non di rado coll'aiuto inconsapevole di uomini e sinceri liberali. Non pensavano, e per trarne i migliori frutti nell'interesse della cultura e della civiltà nazionale, lo Stato è da mantenere principali a sue disposizione, ed ha il dovere ed il diritto di adoperarli.

Non mi fermo sul primo di questi mezzi, cioè sulla scelta di professori effettivi, personalmente di aver già abbastanza dimostrato i danni che derivarebbero da qualunque concessione in Stato fosse, e favore di chiunque, dei diritti conservigli dalle nostre attuale legislazione. Che esso esercisti questi diritti realmente fuori di un Consiglio superiore di pubblica istruzione, o meglio (fuori) di un altro migliori congegni amministrativi che possano essere escogitati, non monta. L'essenziale si è che li eserciti, e che lo faccia nella loro pienezza e in quella misura che la nostra legge prescrive, onde non avvenga che in un legittima ingerenza si converta in un monopolio, dranno alla vita scientifica del paese.

Mi rimane però a dir qualche parola del secondo mezzo, cioè del conferimento dei gradi professionali. Così come vanno da 14 anni le cose in Italia, dopo che la recisione contro gli utili provvedimenti proposti dal Matteucci al Bricoschi nel 1862, fece sparire ogni traccia di esami di Stato, la non può durare, senza grave danno della cosa pubblica. Lasciare la amministrazione Universitaria che abbiamo, in piena balia di conferire i gradi professionali, e secondo dei criteri che per avventura possono prevalere in ciascheduna di esse, è un render impossibile qual progressivo innalzamento di livello nelle colture professionali, pel quale dal 1859 in poi ed a tanto invano ha lottato l'Università, armate del diritto di assegnare gradi professionali, lo adoperano spesso per favorire coorse agli studi superiori, ed allargherà conseguenza fra loro, elevando a dignità nati nel nuovo mercato degli esami. E se no vaggono delle belle! Tempo fa, in un concorso aperto al ministero della guerra, un giovane di recente fornito di laurea in medicina fu rigettato in un semplice esame di calcolo con zero punti. E non ha molto che se ebbi a richiamare l'attenzione del ministro, sopra i disordini che si dicono avvenire da anni in una Università assai frequentata, dove pare che la maestosa parte degli studenti inscritti siano dimessi dalle lezioni, per propria, e che alla fine dell'anno ottengano certificati di esame, senza che gli esami abbiano avuto luogo.

Immaginiamoci quali danni si predicono quando simili abusi, od anco abusi meno gravi, si verificano nella concessione dei diplomi di esercizio delle professioni più che chirurgia! Nulla conoscenza cioè della facoltà di scrutare una funzione sociale, l'importanza della quale non si limita al campo della salute private o pubblica, ma è altresì grandissima nell'amministrazione della giustizia. Infatti le ignoranze che da qui lato si sollevano, e che il deputato De Cesare ripeté in Parlamento, colle inabilità di un grandissimo numero degli esercenti l'arte medica, e fornire colle loro perizie alle sufficienti all'amministrazione della giustizia, non sono che troppo giustificate dalla storia di molti procedimenti civili, e da quella di un numero ancora maggiore di processi criminali. Che alcuni avvocati possano rallegrarsi di questa condizione di cose si capisce; ma non si capirebbe altrettanto che ne si rallegrasse quale assidua e riparavi.

Io credo necessaria la ripristinazione dell'esame di Stato, fatto con metodi migliori di quelli adoperati in passato dai soli dei Collegi dei dottori. Credo cioè necessario che lo Stato, nel conferire la facoltà di esercitare una professione liberale, non si affidi al giudizio di quelli stessi che hanno dato l'insegnamento; ma imponga esso una serie di prove, nelle quali il candidato dimostri di possedere tanto che basti di quel patrimonio comune d'arte e di scienza, che costituisce l'esercizio della professione alla quale vuol dedicarsi.

In altri termini: è mia opinione che in Italia non debba più bastare, per acquistare il diritto all'esercizio di una professione liberale, l'aspetto un trattato od archeologia matematica, corso di Tizio o di Caio, che a nello stesso tempo giudice e parte. Il giudizio definitivo deve esser dato da gente interessata a saper coltivato questo: se il candidato sia in grado di esercitare la sua professione, in conformità dello stato attuale della scienza e dell'arte.

Resti intera alle Facoltà il diritto di conferire i gradi puramente scientifici, ed i titoli che vi corrispondono. Ma del valore degli insegnamenti dati, quanto agli effetti sociali, ricorsi ad esser giudice lo Stato, come lo era in passato in gran parte d'Italia, e come lo è nella nazioni più civili d'Europa.

Un tal sistema, che esiste in Austria, nel vicino Belgio nel suoi ordinamenti, qualora venisse applicato con serietà e con costanza, avrebbe per suoi effetti immediati vantaggio di illuminare il pubblico ed il Parlamento sui meriti distintivi delle varie Università nostre. Di ciò ogni momento lamentare, ed a ragione, che il numero di quelle che sono veramente e passivo, e che il danaro pubblico destinato all'istruzione superiore va disperdendosi in tanti rigagnoli, per alimentare parecchie non così gran quantità di istituti universitari, invece di essere adoperato ad innalzare alcuni di essi a livello dei migliori d'Europa. Spesso si parla di riduzione del numero delle Università Regie, e si deplora che delle regioni politiche le rendano ecbese impossibile. Ma anco questo, per quanto relativamente, si manchereb bero, nello stato presente delle cose, i dati necessari per procedere a questa riduzione con effetti e non piuttosto dannosi.

Questi dati debbono esser dovuti, non dalla grandezza della città nella quale la sede l'Università, ne dalle ripetizioni che questa può avere pei suoi studenti, nè dal numero degli studenti che la frequentano; bensì dall'intrinseco valore scientifico e professionale dei suoi insegnamenti. Lo Stato di parsi nel caso di raccogliere questi stessi elementi, indispensabili al definitivo giudizio che il Parlamento ed il paese hanno diritto di pretendere, e per trarne i migliori frutti nell'interesse della cultura e della civiltà nazionale, lo Stato è da mantenere principali a sue disposizione, ed ha il dovere ed il diritto di adoperarli.

Non mi fermo sul primo di questi mezzi, cioè sulla scelta di professori effettivi, personalmente di aver già abbastanza dimostrato i danni che derivarebbero da qualunque concessione in Stato fosse, e favore di chiunque, dei diritti conservigli dalle nostre attuale legislazione. Che esso eserci

perro che il progetto di legge sugli impiegati sia inviato alla Commissione generale del bilancio. Il progetto però non potrà aver effetto che col 1° gennaio 1877 e bisognerebbe che la Commissione ne riferisse col bilancio di prima previsione del 1877. Ci sono molte tabelle e ci vorranno dei giorni perchè sia stampato.

MAUROGI prega la Camera di inviare alla Commissione del bilancio quel progetto di legge.

LA PORTA acconsente e il progetto di legge sugli impiegati è inviato alla Commissione del bilancio.

PRESI. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio definitivo del ministero della Guerra.

Sono osservazioni ai sopraenno i primi articoli speciali, concernenti il Debito consolidato, la Rendita per la Santa Sede, il Debito redimibile e il Debito vitalizio.

CASANOVA parlando sul capitolo *Debito vitalizio*, svolgendo delle considerazioni intorno alle pensioni che gravano il bilancio dello Stato.

MINGHETTI deplora l'enorme cifra inscritta in bilancio per le pensioni e raccomanda al ministero provvedimenti che valgano a mettere un freno agli inconvenienti che ora si deplorano.

COMIN fa qualche osservazione circa la legge che vieta il sequestro degli stipendi inferiori alle lire 2000 e sulla legge sugli impiegati.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che non ha alcuna difficoltà a riprendere in esame il progetto sullo stipendio dell'esercito. Crederà ad ogni modo che le gravi questioni che col reggime della pensioni hanno relazione.

SARACCO fa qualche raccomandazione circa il riordinamento amministrativo e lo stato degli impiegati civili.

DEPRETIS dice che prima di tutto bisogna pensare al miglioramento economico delle condizioni degli impiegati. Più tardi si penserà alla legge sullo stato degli impiegati.

I capitoli concernenti [illegible] sono approvati [illegible] [illegible] capitoli relativi alle dotazioni [illegible] [illegible] pri attivi; e gli altri fino all'85.

CHIAVA, PELRANO, SALARIS, CHIARLO e **MORANDO** fanno raccomandazioni e osservazioni circa l'applicazione della legge sulle imposte dirette.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponde alle raccomandazioni dei preopinanti e li assicura che nell'assieme delle imposte procurerà tutti i provvedimenti che il potere esecutivo è competente a prendere.

Dice che la legge sulla cessione delle imposte è una grande guarentigia nell'interesse dello Stato, e come ministro delle finanze deve tenere conto di questa guarentigia.

Dà qualche informazione su questioni speciali sollevate dai preopinanti circa l'applicazione della legge d'imposta in Sardegna.

Dopo brevi parole degli on. Umana, Sacaria, Plebano, Minervini e Tamaio, il capitolo 85 è approvato.

PRESI. Annuncia che domani si riprenderà la discussione dei progetti di legge.

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Lavori nell'arsenale di Spezia: Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 181 — Contrari 40.

La Camera approva.

2. Prelevamento di fondi:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 185 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

3. Stanziamento di fondi per la sistemazione del Tevere:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 155 — Voti contrari 66.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 6 30.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Commissione governativa e municipale incaricata di studiare la questione della costruzione delle nuove scuole elementari si è riunita nuovamente questa mattina in Campidoglio.

Il sindaco ha voluto assistere alla discussione e le sue parole hanno incoraggiato tutti gli astanti, poichè lo hanno persuaso del proposito di adoperarsi alla questa progetto di una sollecita esecuzione, ma è ora intendimento che la scuole siano fatte a modo e rispondano in tutto e per tutto alle esigenze del moderno sistema di questo genere.

Il cav. Dalla Vedova ha letto la sua relazione che può dirsi piuttosto programma, poichè in quella vengono in succinto enunciati i varii principali, le disposizioni interne, la grandezza, gli scompartimenti, il numero delle aule; in una parola ora la storia delle scuole descritte e particolareggiate con parole.

Essendosi ottenuto a trattare le parte che riguarda l'igiene dei locali, si è chiamato come giudice competente in quella questione il prof. Toscano, capo dell'ufficio di sanità, il quale ha suggerito alcune norme le quali sono più specialmente pel nostro clima.

Il prof. Pignatti basandosi sulla statistica attuale degli alunni ha manifestato alcuni criteri proporzionali da servire per il numero e la capacità delle scuole.

È stata pure accennata generalmente la combinazione finanziaria che mostrerebbe il Municipio nella condizione di sobbarcarsi a questa ingente spesa. Il governo sarebbe disposto ad autorizzare il Municipio a vendere, alienare, trasformare un numero di conventi che d'altra parte sarebbero inservibili a qualunque uso. E il ricavato di questa operazione dovrebbe adoperarsi in tutto od in parte costruzione di qualche scuola. Per il restante provvederebbe il Comune il quale, come è noto, spende già ingenti somme per gli affitti di moltissimi locali dei nasi corrispondente alle esigenze di una scuola e che servirebbero invece ad ammortare in tanti anni il capitale impiegato nella costruzione dei nuovi edifizi.

Siamo persuasi che come il governo ha saputo comprendere subito di quanto utilità morebbe il costruire scuole in una città in cui l'istruzione elementare è la via di tanto progresso, così vorrà offrire la occasione di chiudere tal circolo, tanto perenni, ripetiamo, che supplica la proposta del progetto sarà presentata alla Giunta ed al Consiglio non scorgerà fra i consiglieri una refrattà il disconoscendo i lampi del attuale voglia fare una opposizione che non sia più che ragionata.

Polchè i romani hanno battezzato col titolo di *funchetti* la giocondissima feri agosto, lasciamo pure questo nome al fuoco d'artificio incendiato ieri sera al Forte Sant'Angelo come cornice al forse la coincidenza.

In tutti i modi siccome la morale è questa trasformazione è stata l'economia, rispettivamente l'intercalazione che l'ha suggerita, quantunque che le 13 sulle lire rappresentate su quel divertimento molto passeggero, vengano erogate al compimento di qualche altra opera più seria e più utile.

Oltre i Bit, principi, diplomatici, quasi tutte le autorità residenti in Roma, assistevano sulla piazza di Ponte o nelle adiacenti vie alla milanese di popolo, senza contare quelle che ora ani balconi, sulle logge, sulle terrazze e sopra quasi tutti i tetti delle case.

Meno due o tre persone leggermente ferite dalla caduta delle canne dei razzi, non è avvenuto alcun disordine. Del resto i romani [illegible] [illegible] [illegible]

VENDITA STRAORDINARIA DI PIANOFORTI

in Roma via del Corso, 387, palazzo Teodoli

Molti pianoforti dati in noleggio durante l'inverno, nella stagione d'estate rientrano in magazzino, perciò lo Stabilimento Musicale **L. Franchi e C.** in Roma, via del Corso, 387, li offre al pubblico in vendita straordinaria, come gli altri anni, al disotto del costo di fabbrica. Questi pianoforti, sebbene usati, sono in buono stato, ed offrono anzi il notevole vantaggio di non dare più quell'asprezza e stanchezza l'accordatore più che i nuovi i quali non sempre sono scevri da qualche difetto.

Brevetto d'invenzione

TARMICIDA GARAU

preservativo degli oggetti di lana e delle pellicce dai danni delle TARME

Utilissimo per magazzini militari e privati, stabilimenti e famiglie per la preservazione di *Abiti, stoffe, coperte, tappeti, lanerie, pellicce, cuoia, ecc.*

Economia ricercata, uso semplicissimo non molestia d'odore, ed altrettanto di colori. Unificati d'*amministrazioni militari*, Case di *Sanità, Istituti*.

Scatole da Centesimi 60, e *Centesimi* 50.

Deposti in *Roma*, A. *Taboga* via del Pretoriani, 12. — *Perugia*, V. *Sampaoletti*. — *Genova*, pel dettaglio *D. V. Celle* Canneto Curto, 34, per l'ingrosso L. Celle in Nicolò — *Torino*, *Morfredi* via Finanze. — *Napoli*, *E. Perotti*, Campane a Toledo 3. *Milano*, *A. Manzoni e C.* — A. Zanoni. — Venuti e Secchi. — G. G. Bernardi. — *Verona*, F. Pasoli. — *Crema*, E. Maglio. — *Gonzaga*, G. Superchi.

CEMENTO

DELLA

PORTA DI FRANCIA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE à Deluse et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Vallet: J. Arnaud Verdier et Carrière p. et L. Algond frères, Duguy de Bardes et Comp.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Deluse et Comp.** nell'altro.

FONTE di S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, si provano lo ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di in se stesso antisettico contenuto aqueosamo, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più ricca di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Grazioso al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere domande al Direttorio Sanitario A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Paolo Garoni, via Gambero n. 3, e sul Caffarel, Corso, 40 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortevoli. — Direzione Medica Dott. Cav. *Pietro Schiavelli*.

CHEMISERIE PARISIENNE ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Ricostituisce Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubbonetti, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate consimili fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fannoletti in tela ed in batiste si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno fattoriario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diverse articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che sull'istruzione per mandare le misure esatte.

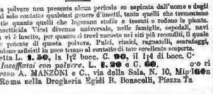
MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilie di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro, completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.



Ditta G.ppe Frasca & Mazzini e C. Via Cola, 16 Milano

Fabbrica Via De Donati, 27 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se sapiensi dall'uome e degli animali. Uccide al solo contatto qualunque genere d'insetti, tanto quelli che camminano l'uomo e le bestie quanto quelli che lavorano sotto e tessuti e radono la pianta. L'impiego dell'insetticida Vicat diventa universale, nelle famiglie, ospedali, navi mercate ecc. Non vi è bisogno, per quanto ci trovi nascosto un solo più recondito, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere, Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. scompiono subito gli insetti in poco tempo si estermina ogni specie cospetta. Prezzo la bocceita L. **1.50**, in 1/2 bocc. C. **90**, il 1/4 di bocc. C. 50

Insufflatore con polvere, L. **2.50** c. C. **60** cad.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi R. Boncelli, Piazza Ta Sampagna.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)

27.a apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Carle*.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto esimia in Oriente, che si raccomanda per l'eccellenza sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba la più bella e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll' istruzione.

Vendita in Roma presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Pretoriani, 12, primo piano.

XXI Anno. Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio presso Busalla

negli Appennini Ligure rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Ronzanengo in Voltaggio*.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscano in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti della ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi od avvisi.

Abbuonamenti: Un semestre L. 12 — *Un anno L.* 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Pretoriani, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

SILICATO DI POTASSA

(VETRO SOLUBILE)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Reso al solo prezzo a fredda, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forma vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all' agenzia Taboga, Via dei Pretoriani, 12, p. p.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. **60.**

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Pretoriani, 12, Roma.

NUOVE LETTURE

LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel R. Istituto di Scienze della Gran Bretagna dal prof.

MAX MULLER

ora con licenza dell'autore per la prima volta tradotte in italiano sulla prima edizione inglese e colle aggiunte fatte dall'autore stesso nella versione tedesca e con alcune note per cura di

GHERARDO NERUCCI

Due grossi volumi con 62 incisioni

Prezzo L. 6.

Franco raccomandato in provincia L. 6 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, 12, p. p., Roma.

Medaglia d'**ORO**. — Premio di **16,600**^m. — Rapporto dell' Accademia.

QUINA LAROCHE

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo *Tripice* **ELISIR ricostituente, nutritivo ed antifebbrico** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chiniche; di gusto gratevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Età critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri e molte altre *ribelli* di natura.

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO**

Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose

PARIGI, 22 *e 16, rue Drouot*, ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farm. Sinimbergh. Garneri, Belvaggiani e Marchetti.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garanzia da pericoli senza fumo ed in odore: consumano all' incirca due centesimi di petrolio all' ora e mettono in ebollizione un litro d' acqua in 10 minuti.

Questa cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono ovunque senza tema d'incendiare o guastare.

Una cucina con 2 fornelli L. **18.**
Idem con 3 analoghi recipienti in ferro battuto » **25.**
Idem a due fornelli con 3 recipienti idem idem » **35**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio del l'ammontare aumentato di L. 4 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Pretoriani n. 12, p. p.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, 2 PARIGI e nelle principali.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpigini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandolari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dal Fegati freschi di merluzzo, è senza contrasto il meglio preparato e sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva e garantito sotto la firma HOGG.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Saigon 1 succo Hogg.** Deposito generale per la vendita all'ingrosso a Milano, A. Manzoni e C^ia, agli di G. Bernardi. — A Firenze: Roberts e C^ia; Pegna e figli.

Tipografia dell'OPINIONE

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI FOLIGNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 10 ottobre 1874, approvata dalla Deputazione Provinciale il 30 ottobre 1874, e del Prefetto della Provincia di Perugia il 31 ottobre 1874.

SOTTOSCRIZIONE pubblica a sole 300 Obbligazioni di franchi 500 in Oro (1500 da franchi 100) fruttanti un interesse annuo di netti franchi 30 in Oro (franchi 15 ogni semestre).

Per comodità dei sottoscrittori le Obbligazioni sono divise in gruppi sempre di cinque di 100 franchi in Oro, portanti l'interesse semestrale di franchi 3 in Oro.

Prezzo d'emissione franchi 475 in oro per ogni 30 franchi di rendita netta in oro,

godimento dal 15 ottobre 1876

INTERESSE

Il cupone semestrale di franchi 3 in Oro per ogni Obbligazione di 100 franchi è pagabile ogni 15 ottobre e 15 aprile netto di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura in Oro effettivo presso la Cassa Comunale a Foligno e nelle principali città del Regno ed all'Estero.

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili mediante 30 Estrazioni annuali ogni 15 aprile, alla pari ed in Oro a Foligno o nelle principali città del Regno ed all'Estero.

GARANZIA

La Città di Foligno, ricca Comune di oltre 23,000 abitanti, non ha altro debito, e le Obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Rimane ad esclusivo carico della Città il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente o che potesse imporsi per l'avvenire sulle Obbligazioni di questo Prestito.

Il prezzo d'emissione di franchi oro 475 fissato per ogni 30 franchi oro di rendita netta, godimento dal 15 ottobre 1876, è pagabile come segue:

Franchi Oro	**40**	alla sottoscrizione.	
»	**60**	al reparto, il 30 giugno.	
»	**75**	»	15 luglio.
»	**100**	»	15 agosto.
»	**100**	»	15 settembre.
»	**100**	»	15 ottobre.

Totale franchi 475 oro per nette 30 franchi di rendita in oro.

Libarando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni, si pagherà soli franchi 471 50 in oro e possono ritirare al reparto le obbligazioni definitive.

Le sottoscrizioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Pagando in carta all'atto del primo versamento viene calcolato l'aggio del 9 1/2 0/0.

La sottoscrizione resta aperta il 9 e 10 giugno

a TORINO presso U. Geisser e C., Via Finanze, 13.
a ROMA » E. E. Oblight, 22, Via della Colonna.
a MILANO » F. Compagnoni, 4, Via San Giuseppe.
a FIRENZE » Mayer e C., 43, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella.
a GENOVA » Carrara ed Albertazzi.
a COMO » Gilardoni, Sala e C.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Le cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotolette, bifteccha, uova, legumi*, perci. Basta all'uopo un poco di *carne*. — *Ente permette. Abbidizione, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **5.** — Si spedisce per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Pretoriani, 12, p. p.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DU CASINO ET DU CASINO

Ouverts toute l'année

Cabinets bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation.

Maison distinguée de 1^er^ ordre

HOMBOURG et SAXON

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

L'INDIA

VIAGGIO

NELL'INDIA CENTRALE E NEL BENGALA

DI

LUIGI ROUSSELET

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Quest'opera sarà pubblicata in gran formato, su carta sopraffina, in nuovi caratteri latini fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI. — LIRE DUE LA DISPENSA

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo o a doppio fondo. — Saranno in tutto 20 a 22 dispense.

L'associazione anticipata a tutta l'opera L. 40 — Alle prime 5 dispense L. 10.

LA PRIMA DISPENSA USCIRA' IN GIUGNO.

MILANO — *Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori, Via Solferino*, 11. — MILANO.